

Stati Generali di Sovranità Popolare

19 Marzo 2016 –Milano - Istituto Edmondo De Amicis

Abstract

Politica e Finanza – Capitalismo: la mancanza e la necessità dell'Etica

di Antonino Giannone

Le crisi finanziarie internazionali negli anni duemila hanno rivelato comportamenti di egoismo e cupidigia individuale e collettiva, mentre oltre un miliardo di persone vivono con poco più di un dollaro al giorno e sono aumentate enormemente le diseguaglianze, generando grandi tensioni sociali e imponenti movimenti migratori. Per autorevoli Istituzioni serve con urgenza una riforma del sistema finanziario internazionale con un'Autorità pubblica a competenza mondiale al servizio del bene comune. A nostro avviso, serve altresì un recupero dell'Etica in ogni settore: è l'ora per noi adulti di re imparare e per i giovani di apprendere nella loro formazione i valori fondamentali e fondanti dell'uomo per ridurre, o magari per eliminare del tutto, il degrado delle relazioni sociali ed economiche nella società della globalizzazione.

(da A. Giannone, *Valori fondanti ed Etica per la Società della globalizzazione* - Ed. Mazzanti Venezia 2^a Ed 2012)

Ci si potrebbe chiedere come si è arrivati a questa enorme crisi globale che il sistema del finaz-capitalismo ha prodotto e continua a produrre sui sistemi sociali e democratici dei Paesi, in questa seconda decade del III^o Millennio.

Le analisi e le conclusioni sulla crisi globale degli anni 2000, sono ormai unanimi; essa nasce, a livello economico e sociale, dagli egoismi del sistema capitalistico, da un finaz-capitalismo che ha creduto di sostituirsi alla economia reale e da una "politica monetaria" che ha spinto le banche a modificare le proprie finalità istituzionali per privilegiare le operazioni "speculative" rispetto all'attività creditizia vera e propria. Le cause di questa disastro globale sono anche legate allo sfruttamento esasperato dei Paesi in via di sviluppo, ricchi di risorse naturali e strategiche per diverse tecnologie, ma che sono fortemente condizionati e dipendenti dalla geopolitica delle grandi Potenze (Cina, USA, Russia) e che sono anche "invasi" dalla corruzione di molti politici.

In passato, un problema di grande crisi economica, anche se non così globale, si pose anche all'epoca della "grande depressione" americana quando il Presidente Roosevelt fu costretto ad emanare il "Glass Steagall Act" che distinse le banche dedite al credito da quelle che investivano in operazioni speculative. Già alla fine degli anni '70 alcune banche tradizionali U.S.A. (*Lehman Brothers e Merrill Lynch*) entrarono nel mercato commerciale con nuovi strumenti ad interessi elevati scatenando una competizione che determinò un aumento del rischio bancario. I famosi subprime consentirono di ottenere finanziamenti per l'acquisto della casa senza controllo sulla capacità di reddito, con una straordinaria espansione del credito. Si crearono nuovi strumenti finanziari (cartolarizzazione) con i mutui "rivenduti" in cambio di titoli che avevano gli stessi mutui in garanzia, presentavano la tripla A delle agenzie di rating e la garanzia delle grandi compagnie assicurative che rilasciavano polizze per il caso di fallimento degli emittenti dei nuovi titoli.

Così è nata la grande "bolla" che ha messo in ginocchio l'economia mondiale. La parola d'ordine è stata: "salviamo le banche"! Il governo americano mise in campo 9.000 miliardi di dollari per il salvataggio del sistema finanziario (800 miliardi per le banche che hanno dato in cambio azioni prive del diritto di voto). Saltarono le banche irlandesi, ma anche alcune banche inglesi ed europee e i governi intervennero con circa 1.600 miliardi di euro.

Il vero guaio è stato che il sistema bancario ha preferito usare gli aiuti per recuperare il proprio capitale anziché riattivare il credito per l'economia reale. Sono diminuiti gli investimenti, i redditi e i consumi; la crisi si è ripiegata per anni su se stessa, è venuta meno la fiducia dei privati ed è stato ed è difficile fare investimenti pubblici (o ridurre le tasse) perché non si può aumentare la spesa pubblica.

Nella società della globalizzazione, il futuro dipenderà non solo dall'invasione della finanza sui popoli e in particolare sulla Politica, ovvero sulle sue scelte, ma dipenderà molto anche dall'Innovazione e dall'utilizzo che ne sarà fatto. Si affacciano sul mercato ormai una miscellanea di applicazioni di numerose tecnologie:

-Mobile Internet- Intelligenza artificiale- Internet of Things e Smart City– iCloud - Robotica, con Domotica e Avionica e con i veicoli autoguidati –Nanotecnologie - Big Data – Nuove piattaforme digitali- Social network.

Le conseguenze dell'Innovazione tecnologica sulle persone, dentro la Globalizzazione, sono e saranno inevitabili. Una preoccupazione, ma anche un convincimento etico e morale, è questo:

l'uomo, la persona e la sua dignità saranno al centro delle scelte strategiche e degli obiettivi aziendali, a qualunque latitudine, ma anche nelle relazioni professionali e interpersonali?.

Ricordiamoci quanto afferma spesso Papa Francesco: ***“La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi.”***

Per ritornare al tema del finanz-capitalismo, a mio avviso, bisognerebbe fronteggiare le grandi cupidigie individuali e collettive, cresciute enormemente, dopo l'abolizione della ***Legge Glass - Steagall Act*** da parte del Presidente Clinton nel 1999, con le grandi speculazioni finanziarie e con l'enorme quantità di "finta carta moneta" stampata e diffusa, senza un controvalore reale (oltre un trilione di Dollari di "derivati" e *futures*).

Bisognerebbe ripensare i rapporti tra Politica, Economia ed Etica che erano in passato, fino a prima del 1999, basati sul principio del ***NOMA (Non Overlapping Magisteria)***.

La Politica fissava gli obiettivi da raggiungere, l'Economia e la Finanza erano strumenti utili e necessari per farli raggiungere e l'Etica svolgeva un ruolo di equilibrio tra i due sistemi e come amalgama della Società.

Da alcuni decenni il NOMA è stato capovolto e la politica è adesso con la p minuscola, essendo succube della Finanza e dell'Economia che non sono più gli strumenti al servizio delle scelte della Politica. Infine l'Etica non è più il raccordo, il collante per lo sviluppo delle comunità nella costruzione della Polis, perché si è diffuso un vasto comportamento libertario che esige il riconoscimento dei più differenti diritti individuali, ovvero di desideri personali e di gruppi sociali, e non già il rispetto dei diritti sostanziali, sanciti nella Costituzione, consolidati e condivisi dalla comunità, dal Popolo Sovrano. Taluni asseriscono che è il tempo non solo di un'Economia della Sussidiarietà, ma anche di nuove forme di finanza: ***la Finanza Etica, verso l'economia reale e forme di Economia civile ^ al servizio dell'uomo, della famiglia, delle piccole e grandi aziende, dei progetti per le infrastrutture, dei giovani che vogliono fare impresa con nuove idee e start up e verso lo sviluppo delle Innovazioni tecnologiche.***

Ma tutto ciò non basterebbe se non si riuscisse contemporaneamente a realizzare un ***recupero dell'Etica in ogni professione e attività,*** riscoprendo i valori trasmessi dai filosofi greci e latini, dai pensatori e grandi statisti moderni europei e italiani, dai grandi Educatori, Innovatori, dai Pontefici e Responsabili delle Religioni monoteiste.

Auspichiamo, pertanto, che siano riaffermati i principi della solidarietà sociale per un destino migliore, ma anche per la salvaguardia dei beni della Terra e non per continuare ad agire per un totale sfruttamento, con incuria verso l'ambiente.

È un nostro dovere tutelare le generazioni che verranno.

Intanto le Virtù umane etiche e dianoetiche, potrebbero, da subito, fare parte di un Insegnamento dell'Etica nelle Scuole e non solo in alcune Università e Politecnici.

Una società, con gravi carenze di principi etici, si sta dimostrando negli anni duemila, priva di un'amalgama, di un "collante" che aiuti tutti a sostenere gli sforzi personali e collettivi verso il raggiungimento di obiettivi sociali ed economici condivisi.

Inoltre bisognerebbe evitare, che le grandi imprese, specie in Italia, trasferiscano altrove i loro ***Head Quarter*** come hanno fatto FCA e altre migliaia d'impresе per mancanza di equità fiscale e altre norme ineguali nei Paesi dell'UE.

^ Stefano Zamagni e Luigi Bruni hanno sviluppato ampiamente la teoria dell'Economia Civile